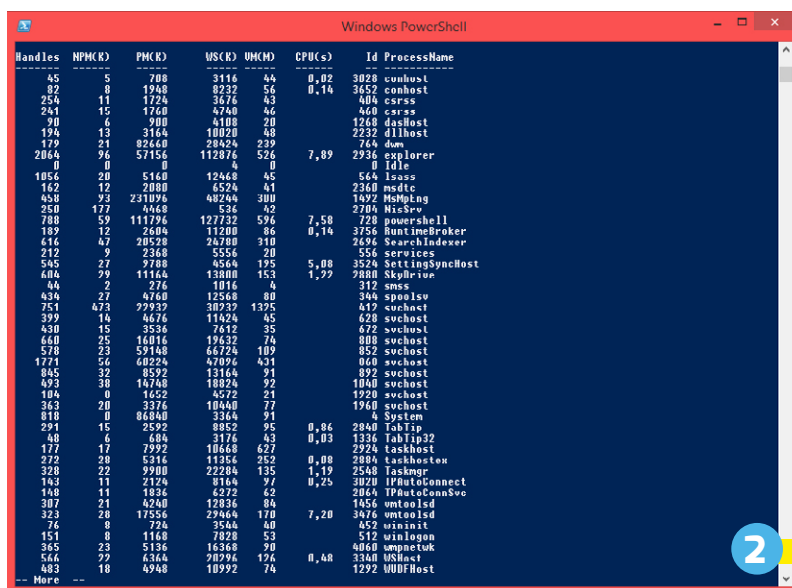


▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva



PC Professionale > Marzo 2015

proporre a Windows un'immagine in formato nativo, per evitare di introdurre errori dovuti al ridimensionamento: verificate la risoluzione dello schermo (*Pannello di controllo\Aspetto e personalizzazione\Schermo\Risoluzione dello schermo*) e ridimensionate l'immagine di conseguenza; in Paint fate clic sul pulsante *Ridimensiona*, nella sezione *Immagine* della scheda *Home*, selezionate l'opzione *Pixel* nella sezione *Ridimensionamento* e digitate i valori relativi a larghezza e altezza, eventualmente togliendo la spunta dall'opzione *Mantieni proporzioni*.

2 | STAMPARE LA LISTA DEI PROCESSI ATTIVI

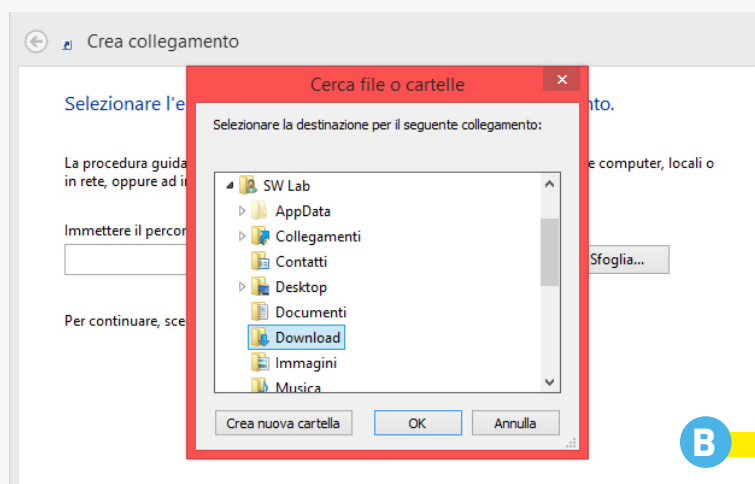
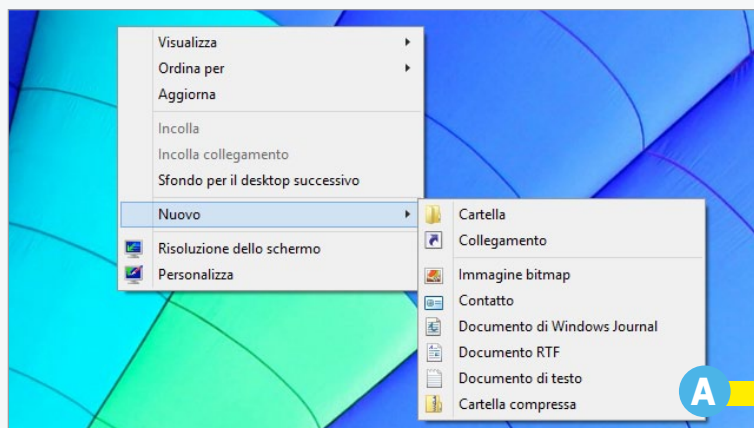
Visualizzare l'elenco dei processi in esecuzione su un computer dotato di Windows è piuttosto semplice: basta richiamare Gestione attività, per esempio con la scorciatoia da tastiera *Ctrl+Maiusc+Esc*, fare clic sul collegamento *Più dettagli* (se si sta usando Windows 8) e selezionare la scheda *Processi*. Ma salvare l'elenco, oppure stamparlo, non è altrettanto semplice dal momento che il tool non offre nessuna funzione di esportazione.

Il numero di elementi normalmente attivi rende poi difficile anche la cattura di schermate, oltre a introdurre un livello di complessità non necessario costringendo a trattare file grafici invece di un semplice testo. Per ottenere l'elenco in un formato stampabile bisogna passare dal prompt dei comandi: per aprirlo richiamate la finestra di esecuzione, ad esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+R*, e digitate *cmd*.

Il comando Dos da utilizzare è *tasklist*; per visualizzare l'elenco in più pagine aggiungete il suffisso *| more*, mentre per copiare l'output negli appunti digitate *tasklist | clip*. L'interfaccia a carattere permette anche di salvare direttamente l'elenco in un file di testo: basta digitare il comando *tasklist > C:\processi.txt*. Un risultato simile, ma con un numero maggiore di informazioni, può essere ottenuto anche con la console avanzata PowerShell. Per avviarla basta digitare *powershell* al posto di *cmd* nella finestra di esecuzione; il comando da utilizzare invece è *get-process* (oppure la versione abbreviata *gps*). Per salvare l'elenco in un file di testo, usate la sintassi *get-process | out-file "C:\processi.txt"*.

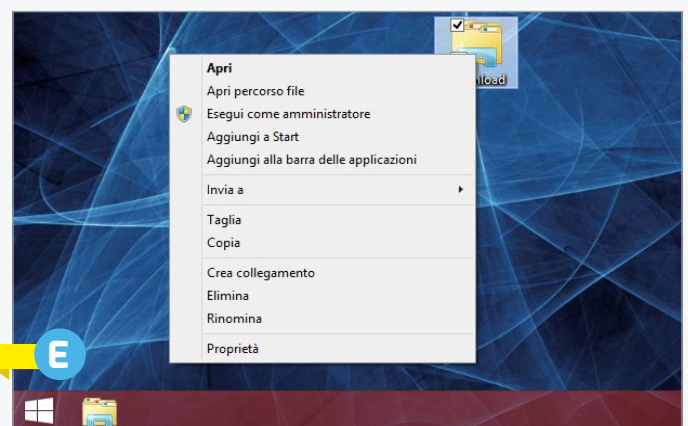
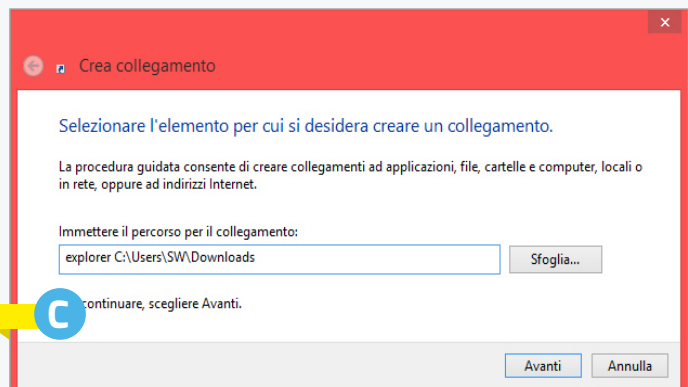
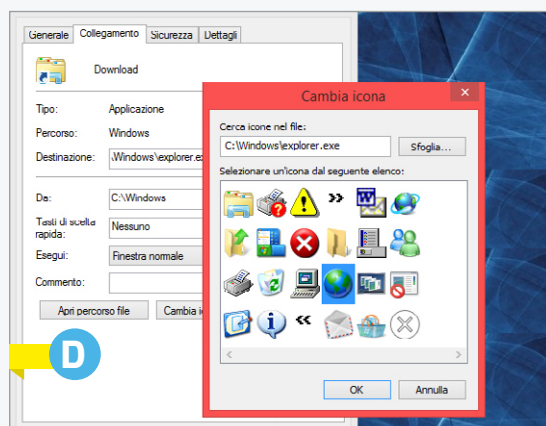
3 | AGGIUNGERE UNA CARTELLA ALLA BARRA DELLE APPLICAZIONI

Molti utenti di Windows ci hanno provato, scontrandosi con i limiti imposti da Microsoft: la barra delle applicazioni non accetta le cartelle. L'azienda di Redmond ha i suoi motivi: il nome di questo elemento fa intendere chiaramente il suo scopo, e consentire l'aggiunta di cartelle avrebbe probabilmente confuso qualche utente; per raggiungere le cartelle, Microsoft propone le jumplist, accessibili con un clic destro sulle icone della barra delle applicazioni. Ma il funzionamento non è esattamente identico: innanzitutto il contenuto di questi menu dipende dall'implementazione offerta da ciascun programma, e comunque richiede un numero superiore di clic per raggiungere la cartella cercata. Per fortuna, con un po' di inventiva si può eludere il divieto; ecco come. Fate clic destro su una zona vuota del desktop e selezionate *Nuovo/Collegamento* (figura A); nella finestra successiva fate clic sul pulsante *Sfoglia* e navigate fino alla cartella che volete aggiungere alla barra delle applicazioni (figura B). Confermate con un clic su OK; il percorso completo verrà aggiunto al campo *Immettere il percorso per il collegamento*. Fate clic sulla casella di testo e portate il cursore all'inizio (prima di C:\...); aggiungete il comando *explorer* seguito da uno spazio (figura C). Fate clic su *Avanti* e digitate un nome significativo nella pagina successiva, dopodiché fate clic sul pulsante *Fine*. Con un doppio clic verificate che il collegamento richiami effettivamente la cartella



> segue

voluta, dopodiché chiudete la finestra di Esplora file. Per differenziare tra loro le cartelle, potete modificarne l'icona: fate clic destro sul link e selezionate *Proprietà*, poi selezionate il pulsante *Cambia icona*, nella scheda *Collegamento* (Figura D). Non resta che aggiungere il collegamento alla barra delle applicazioni: fate clic destro sull'icona e selezionate il comando *Aggiungi alla barra delle applicazioni* (figura E). Gli utenti di Windows 8 potranno anche inserire il link nella pagina Start, con la funzione *Aggiungi a Start*. Il collegamento iniziale può ora essere tranquillamente eliminato; è sufficiente la copia inserita nella barra delle applicazioni.



4 | VISUALIZZARE I FILE DI TESTO IN LINUX

Nonostante lo sforzo compiuto dagli sviluppatori delle principali distribuzioni, gli utenti Linux ancora oggi si trovano spesso a lavorare con finestre di terminale e file di puro testo.

La configurazione del sistema operativo infatti è affidata a una moltitudine di file testuali, e tutto ciò che avviene all'interno del sistema è registrato all'interno di interminabili log, anch'essi file di tipo testuale. Questo approccio permette di accedere facilmente alle informazioni memorizzate, dato che non costringe a utilizzare strumenti software specifici, ma d'altro canto richiede la conoscenza di alcuni comandi da terminale per poter lavorare in modo rapido ed efficace. Lavorare con i log è un compito piuttosto comune, in particolare per chi ha un server casalingo: ad esempio può essere necessario isolare una sezione critica da un log di sistema, o recuperare una particolare sequenza di comandi dal dump di un database Sql.

Queste informazioni sono memorizzate come file di testo, e teoricamente basta aprirle con un editor qualsiasi e modificare il contenuto, ma se si sta lavorando da terminale il compito non è banale: gli editor a riga di carattere, come per esempio *nano*, sono piuttosto scomodi da utilizzare, e il rischio di commettere errori non è trascurabile. Esistono però alcuni comandi di sistema che semplificano moltissimo le

“

A dispetto dei progressi della Gui di Linux, spesso è ancora necessario lavorare con finestre di terminale e file di configurazione.

operazioni; vediamo come utilizzarli per trattare il file di log principale del sistema, */var/log/syslog*.

Per visualizzare l'inizio di un file di testo potete usare il comando *head*, che per default mostra le prime dieci righe; in un log sono di solito più interessanti gli ultimi elementi, più recenti, accessibili invece con il comando *tail*. Per modificare il numero di righe visualizzate, basta utilizzare la sintassi *tail -n 20 syslog*, che mostra le ultime 20 righe; il comando *less* visualizza tutto il file e offre alcune semplici funzioni di paginazione; per muoversi nel testo si usano i tasti *Spazio* e *B* (avanti e indietro), mentre per uscire basta premere *Q*.

La combinazione di *less* e *grep* permette di filtrare le informazioni, mostrando solo le righe che includono una stringa specifica: la stringa da usare è:

grep stringa syslog | less
Se si aggiunge l'argomento *-n* al comando *grep*, l'elenco dei risultati mostrerà anche il numero di ciascuna riga; un'indicazione preziosa, specialmente quando si analizzano file molto lunghi.

APPLICAZIONI



WORD 2013

1 | CATTURARE LE SCHERMATE CON WORD

Pochi sanno che Word per Windows integra uno strumento per catturare e modificare schermate senza doversi appoggiare a software esterni, e ancor meno sono quelli che lo usano. Le sue funzioni sono molto semplici, e questo tool non pretende certo di sostituirsi ai pacchetti commerciali, ma permette comunque di ottenere velocemente lo screenshot di una finestra o di un particolare dello schermo, anche quando non si sta usando il proprio computer e non si può quindi sfruttare il solito l'arsenale di programmi e utility.

Lo strumento Schermata si trova nella scheda Inserisci della barra multifunzione, nella sezione Illustrazioni, ed è pensata innanzitutto per catturare schermate di singole applicazioni: facendo clic sul suo pulsante, infatti, Word mostra un menu a discesa che elenca le finestre attualmente aperte. Basta selezionare una delle miniature visualizzate nel menu per catturare automaticamente un'immagine della finestra corrispondente, e inserirlo nel documento alla posizione del cursore. Naturalmente, il tool permette anche di selezionare e ritagliare in

Un tool nascosto

Sapevate che Word integra anche un tool per la cattura delle schermate?

modo più preciso la porzione di schermo o di finestra da includere nel documento; basta fare clic sul collegamento Ritaglio schermata, in fondo al menu a discesa mostrato dallo strumento Schermata. Selezionando questa modalità, la finestra di Word sarà automaticamente nascosta, e tutto lo schermo sarà coperto da un livello bianco semitrasparente. Per selezionare la porzione di desktop da catturare basterà evidenziarla con il cursore, indicandone due vertici opposti. Le schermate catturate possono poi essere modificate tramite gli strumenti di editing delle immagini di Word. Per visualizzarli basta selezionare l'immagine: tutti i comandi verranno automaticamente aggiunti alla barra multifunzione, nella nuova scheda Formato.

OFFICE 2013

2 | DISATTIVARE LE FUNZIONI CLOUD DI OFFICE

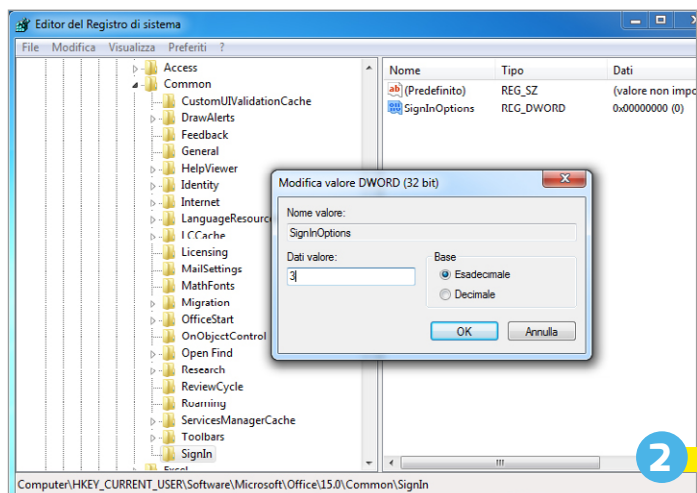
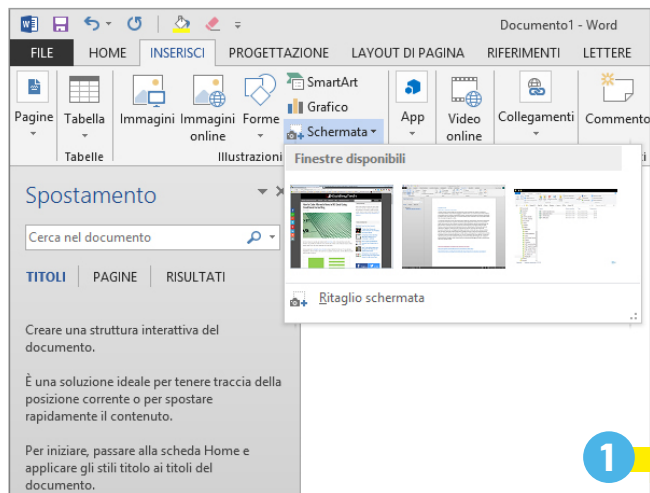
L'ultima versione di Office ha compiuto un deciso passo verso i servizi di storage remoto, e in particolare verso l'offerta SkyDrive/OneDrive di Microsoft stessa. Per molti utenti si tratta di una novità benvenuta, poiché semplifica l'accesso e la sincronizzazione dei documenti personali e lavorativi,

che rimangono sempre disponibili ovunque ci si trovi anche grazie agli strumenti di visualizzazione ed editing online forniti. Ma c'è anche chi non vuole o non può utilizzare queste funzioni: per policy aziendale, perché lavora su documenti sensibili o semplicemente perché il suo computer non è connesso a Internet.

Microsoft ha scelto di mettere le nuove funzioni in grande evidenza, e propone addirittura il servizio di storage online come destinazione predefinita per il salvataggio dei nuovi documenti. Se non si usa questa funzione, però, queste opzioni sono inutili e possono generare confusione. Vediamo dunque come disabilitarle.

Avviate l'editor del registro di configurazione: aprite a finestra di esecuzione, per esempio con la scorciatoia da tastiera *Windows+R*, e digitate la stringa *regedit*. Raggiungete la chiave *HKEY_CURRENT_USER\Software\Microsoft\Office\15.0\Common\SignIn*; se non è presente, createla selezionando *Nuovo/Chiave* e digitando il nome corretto. Fate clic destro sull'elemento *SignIn* e selezionate la funzione *Nuovo/Valore DWORD (32-bit)*; digitate il nome *SignInOptions*, confermate con *Invio*, poi aprite la finestra di modifica dell'elemento con un doppio clic su di esso e assegnategli il valore 3.

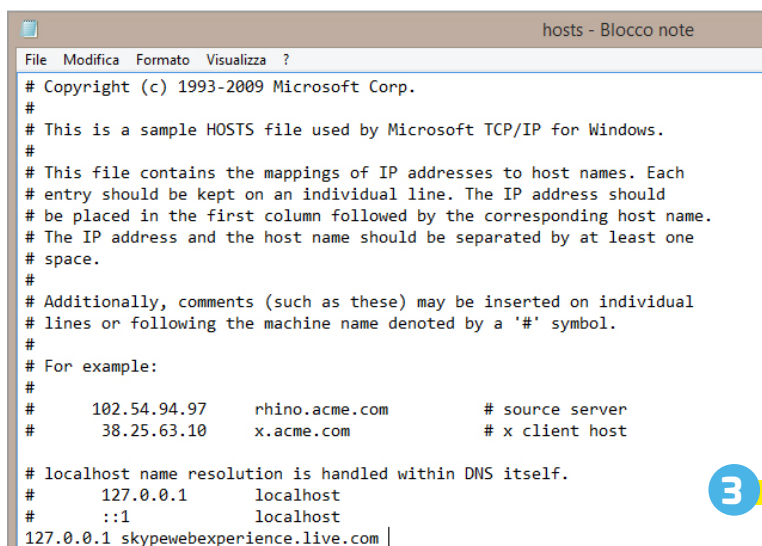
Confermate con un clic su *OK*, chiudete l'editor del registro di configurazione e riavviate il sistema operativo per rendere operative le nuove impostazioni.



SKYPE

3 | DISABILITARE L'INTEGRAZIONE DI SKYPE CON ONEDRIVE E OUTLOOK.COM

Alcuni mesi fa Microsoft ha integrato le funzioni di Skype con quelle di alcuni suoi popolari servizi online, come OneDrive e Outlook.com. L'integrazione funziona un po' come quella di Google: si possono ricevere e inviare messaggi testuali e notifiche



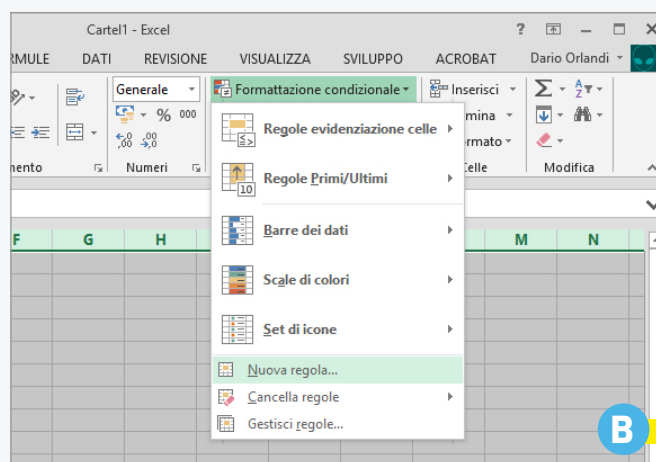
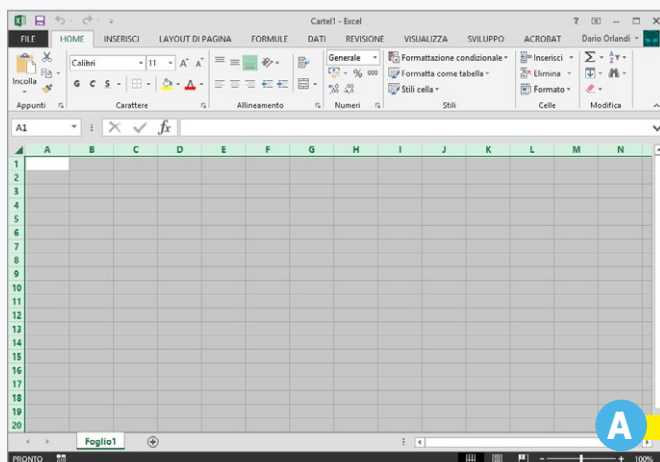
4 | SFONDO ALTERNATO PER LE RIGHE DI EXCEL

Come tutti i fogli di calcolo, Excel è pensato per gestire informazioni in formato tabellare, ma quando il numero di righe e colonne cresce troppo, specialmente se ci sono spazi bianchi tra un testo e l'altro, è difficile riuscire a leggere i dati nel giusto ordine, individuando immediatamente la riga corrispondente a ogni colonna. Per questo motivo, da molto tempo si usa una convenzione semplice ma efficace: alternare il colore di sfondo delle righe per fornire una guida all'occhio. Anche Excel consente di alternare lo sfondo delle righe, ma non offre un comando dedicato; bisogna invece sfruttare una funzione potentissima ma un po' criptica: la formattazione condizionale. Questo strumento può modificare le caratteristiche esteriori di una cella (proprietà tipografiche e colore del testo, sfondo e così via), oppure di aggiungere simboli o barre colorate in base ai valori contenuti nella cella, in un intervallo oppure al risultato di una formula specifica.

La formattazione condizionale può essere utilizzata ad esempio per colorare di rosso i numeri negativi, per aggiungere un semaforo verde accanto ai migliori 10 elementi di una colonna,

o per moltissimi altri scopi. Vediamo come sfruttarla per migliorare la leggibilità delle tabelle. Avviate Excel e aprite un nuovo foglio di calcolo. Selezionate tutto il foglio, con un clic sulla casella a sinistra della prima intestazione di colonna oppure con la scorciatoia da tastiera **Ctrl+5** del tastierino numerico (Figura A). Se invece volete modificare solo una porzione specifica del foglio di calcolo, evidenziatela: la formattazione condizionale, infatti, viene applicata unicamente all'intervallo selezionato.

Fate poi clic sul pulsante *Formattazione condizionale*, nella sezione *Stili* della scheda *Home* della barra multifunzione, per aprire il menu della funzione (figura B): al suo interno potete trovare molte impostazioni preconfigurate per semplificare l'applicazione delle regole di formattazione, ma nessuna di esse fa al caso nostro. Fate clic su *Nuova regola...* per impostare le opzioni manualmente. La finestra di creazione e modifica (figura C) è divisa in due parti: l'elenco superiore mostra le varie tipologie di regole impostabili, mentre quella inferiore racchiude



direttamente nella pagina Web aperta, senza dover aprire il client dedicato. Il suo funzionamento non è però sempre perfetto: spesso la notifica delle chiamate in arrivo si blocca, e continua a squillare anche dopo che si è risposto. Inoltre, non tutti amano i popup nelle pagine Web, che tendono a distrarre dal lavoro. Skype non offre un'opzione per disattivare questa integrazione, ma si può comunque eliminare le notifiche con un potente strumento di Windows: il file *Hosts*, che permette di reindirizzare automaticamente tutte

le chiamate a uno specifico indirizzo Tcp. Vediamo quindi come disattivare i popup di Skype.

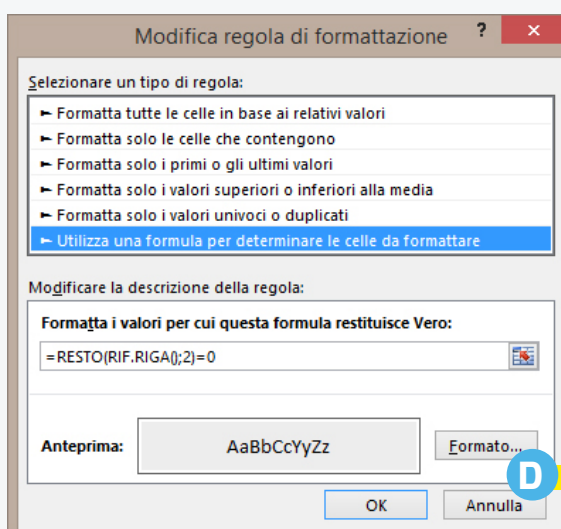
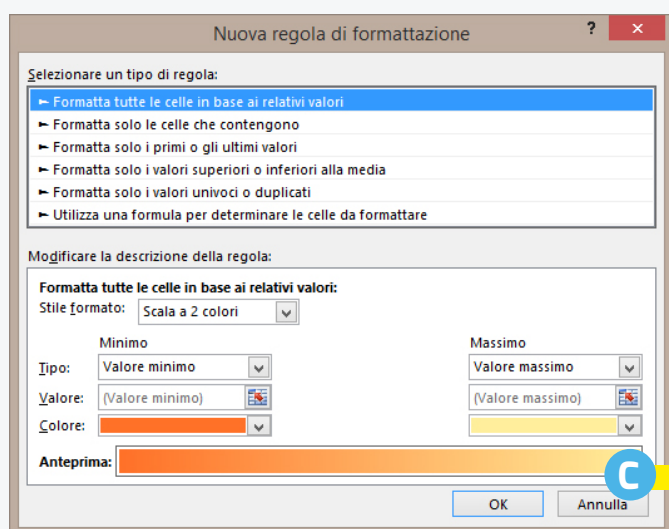
Aprire Esplora file e raggiungete la cartella `\Windows\System32\Drivers\Etc`; individuate il file *hosts* (senza estensione) e copiatelo sul desktop; apritelo con il blocco note (o con qualsiasi altro editor di testo) e aggiungete una nuova riga in fondo al documento, con il testo seguente:

```
127.0.0.1 skypewebexperience.
wlive.com
```

A questo punto salvate il file appena modificato e spostatelo nuovamente nella cartella `\Windows\System32\Drivers\Etc`, sovrascrivendone quindi la versione originale.

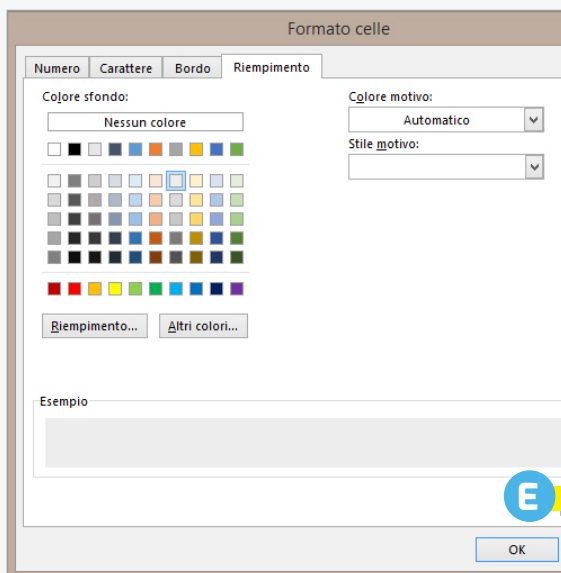
Passare dal desktop purtroppo è assolutamente necessario, dal momento che le versioni più recenti di Windows non permettono di salvare le modifiche ai file che si trovano nelle cartelle di Windows. Non resta che riavviare il browser per completare la modifica e disattivare l'integrazione tra i servizi Web Microsoft e Skype.

EXCEL



le opzioni personalizzabili. Per raggiungere il nostro obiettivo dovremo creare una regola basata su una (semplice) formula; poi raggiungete l'elenco *Selezionare un tipo di regola* e fate clic sull'ultimo elemento, *Utilizza una formula per determinare le celle da formattare*. La parte inferiore della finestra mostrerà le opzioni di questa modalità d'uso, nella sezione *Modificare la descrizione della regola*. La formula da inserire è semplicissima: la funzione *RIF.RIGA()* restituisce il numero di riga della cella, mentre *RESTO()* calcola il resto di una divisione. Per individuare le righe pari basta digitare `=RESTO(RIF.RIGA();2)=0`, una formula che è vera se il numero della riga è divisibile per due senza resto, cioè se si tratta di un numero pari (figura D).

Dopo aver inserito la condizione, bisogna indicare la formattazione da applicare: fate clic sul pulsante *Formata* per aprire una nuova finestra di dialogo, selezionate la scheda *Riempimento* e poi un colore abbastanza tenue, per non diminuire la leggibilità (figura E). Confermate con un clic su OK e poi chiudete la finestra di creazione della regola, con un altro clic sul pulsante OK.



INTERNET

1 | UNA VPN IN CHROME CON ZENMATE

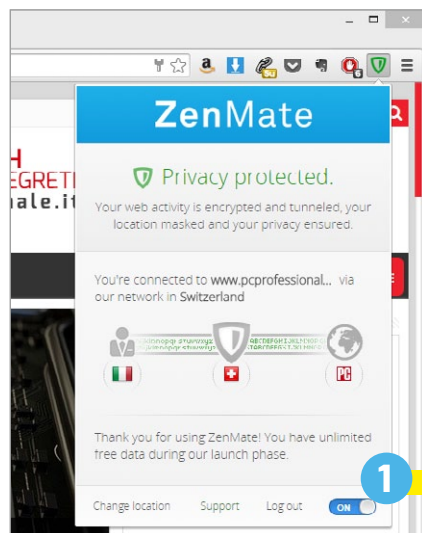
Moltissimi siti Web analizzano le richieste di connessione per individuare il Paese di provenienza dell'utente e modificare di conseguenza l'aspetto o i contenuti delle pagine. Uno degli scopi più semplici e innocui di questa tecnica è quello di proporre a ciascuno un'interfaccia tradotta nella sua lingua, ma in altri casi a seconda della posizione geografica del client cambiano anche i contenuti delle pagine. Molti siti di streaming audio e video, per esempio, non possono essere utilizzati da determinati Paesi per questioni legate principalmente al copyright; chiunque abbia provato a collegarsi ai servizi di streaming della Rai trovandosi all'estero, magari per vedere una partita della nazionale, ha potuto constatare che è impossibile accedere alla trasmissione.

Questi limiti possono essere aggirati reindirizzando il traffico: basta creare una connessione con un proxy (un server "di passaggio") posizionato nell'area geografica desiderata, e far transitare tutto il traffico attraverso di esso. L'implementazione manuale è tutt'altro che banale, ma per fortuna esistono vari servizi e prodotti che rendono proxy e Vpn alla portata di tutti. Molto interessante è ZenMate, un servizio abbinato a estensioni per Chrome, Firefox e Opera (e disponibile come App per iOS e Android), semplicissimo da utilizzare e configurare.

Una Vpn nel browser

Il servizio di Vpn/proxy ZenMate è facilissimo da usare e configurare

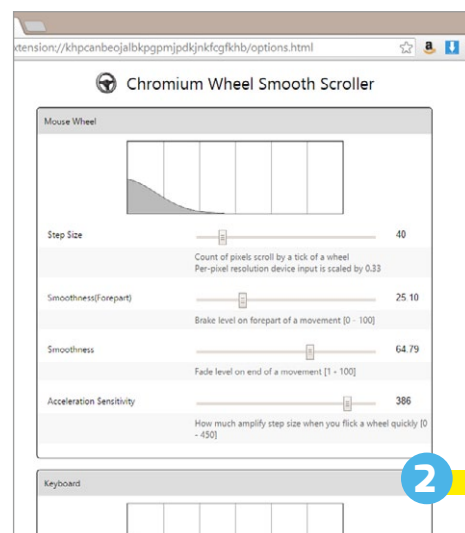
La versione base del servizio è gratuita, ma con l'inizio del 2015 gli sviluppatori hanno annunciato un'edizione Premium (non ancora disponibile nel momento in cui scriviamo) che garantirà ancor più funzioni e prestazioni migliori. Installare e usare ZenMate in Chrome è davvero facile, vediamo come procedere in Chrome. Visitate il Chrome Web Store all'indirizzo <https://chrome.google.com/web-store> e digitate *zenmate* nella casella di ricerca. Fate clic sul pulsante blu



+Gratis, a destra del risultato giusto (ZenMate Security & Privacy VPN) e avviate l'installazione con un clic sul pulsante *Aggiungi*. Inserite un indirizzo email nella pagina di registrazione e modificate la password generata automaticamente (oppure memorizzatela). ZenMate aggiunge alla toolbar di Chrome un pulsante che richiama un gradevole pannello con le indicazioni principali sul suo funzionamento, come la reale posizione geografica dell'utente e il proxy utilizzato. Basta un clic sul collegamento *Change Location* per selezionare un altro dei server disponibili, distribuiti in varie nazioni: Svizzera, Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Hong Kong. Peccato non sia disponibile un proxy in Italia: i tifosi della nostra nazionale continueranno rimanere a bocca asciutta quando si troveranno all'estero. Per disattivare la protezione basta fare clic sul pulsante *On/Off*, in basso a destra nel menu.

2 | SCORRIMENTO UNIFORME IN CHROME

Quasi tutte le pagine Web sono più grandi della finestra del browser, e bisogna scorrere i contenuti per leggere tutto il testo o per trovare l'informazione cercata. Normalmente lo scrolling è affidato alla rotellina del mouse, oppure ai tasti freccia della tastiera, mentre pochissimi usano ancora la barra di scorrimento laterale, scomoda da raggiungere. Tra gli utenti di Chrome, molti lamentano

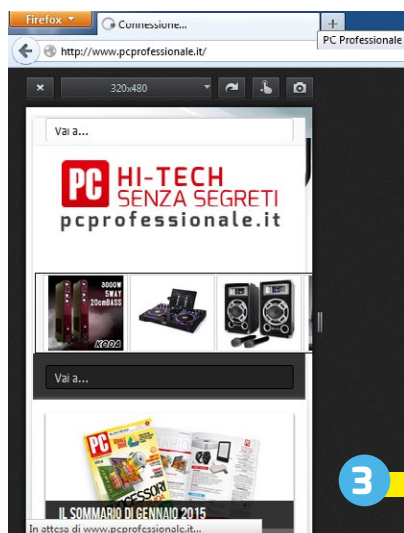


la scarsa qualità dello scorrimento, sia con il mouse sia con la tastiera: la pagina scatta verso l'alto o verso il basso, con un movimento sgradevole che non favorisce la lettura dei contenuti e che contrasta con la fluidità ottenibile per esempio con un tablet o uno smartphone, controllando lo scrolling con le dita.

Basta però installare le estensioni giuste per risolvere il fastidio: vediamo come. Aprite il Chrome Web Store all'indirizzo <https://chrome.google.com/webstore> e digitate *smooth scroller* nella casella di ricerca. Individuate l'estensione *Chromium Wheel Smooth Scroller* e installatela: fate clic sul pulsante blu +Gratis e poi su *Aggiungi* nella finestra di conferma. L'estensione aggiunge un pulsante alla barra degli strumenti di Chrome, per attivare e disattivare rapidamente la funzione di scorrimento fluido. Le opzioni di personalizzazione sono moltissime: per accedervi basta fare clic destro sul pulsante e selezionare *Opzioni* nel menu contestuale. Smooth Scroller permette di personalizzare tutti i principali parametri dello scorrimento, come il numero di pixel per ogni step, l'accelerazione per lo scorrimento rapido e molto altro ancora. Inoltre, rende fluido anche lo scorrimento tramite tastiera, e permette di specificare una blacklist di siti a cui non applicare lo scrolling fluido, per evitare incompatibilità.

3 | VERIFICARE L'ASPETTO DELLE PAGINE WEB A VARIE RISOLUZIONI

Firefox è senza dubbio uno degli strumenti di lavoro più amati dagli sviluppatori Web. Questo browser integra



infatti un buon numero di strumenti pensati per in modo specifico per l'analisi e il debug delle pagine Html. Uno dei più utili per chi segue le ultime tendenze nel campo dello sviluppo Web è quello denominato *Responsive Design View*: una particolare vista che consente di emulare facilmente schermi di qualsiasi dimensione nella finestra del browser. La maggior parte dei siti moderni, infatti, segue i dettami del Responsive Design, una serie di tecniche per adattare i contenuti delle pagine alla forma e alla dimensione dello schermo o della finestra del browser; queste pratiche sono ormai indispensabili per garantire una navigazione gradevole ed efficace sui moltissimi dispositivi capaci di aprire pagine Web.

Per attivare il tool bisogna richiamare il menu di Firefox premendo il tasto *Alt*, selezionare *Strumenti/Sviluppo Web* e fare clic sulla voce *Visualizzazione flessibile*; in alternativa, si può anche utilizzare la scorciatoia da tastiera *Ctrl+Maiusc+M*, oppure aprire la modalità sviluppatore (per esempio con la scorciatoia *Ctrl+Maiusc+I*) e fare clic sul pulsante *Visualizzazione flessibile*, nella parte destra della barra degli strumenti.

Le funzioni di questo strumento sono molto intuitive: una casella a discesa permette di selezionare la risoluzione dello schermo (modificabile anche tramite le maniglie collocate ai margini del riquadro), mentre i pulsanti della barra superiore consentono di ruotare lo schermo virtuale in orizzontale o verticale, simulare eventi touch e catturare schermate della pagina.

UTILITY

1 | WINDOWS FILES MONITOR

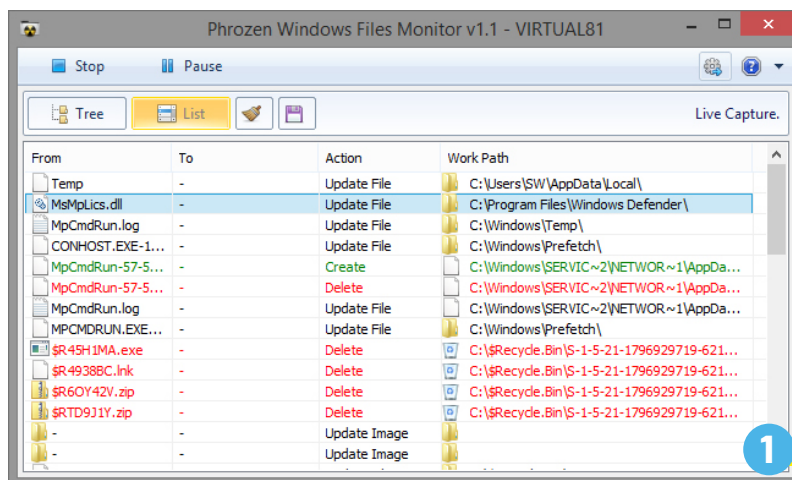
Quasi tutti i programmi, i servizi e i processi attivi sul computer accedono alle memorie di massa, ma Windows non offre molte informazioni su quanto accade: l'applet Gestione attività mostra la quantità di dati istantanea trasferita, ma non offre indicazioni, ad esempio, su quali file vengono scritti, cancellati o modificati. Eppure si tratta di informazioni preziose, per conoscere cosa è cambiato nel sistema a seguito di un'installazione (e poter ripristinare le condizioni precedenti) oppure dove vengono salvate determinate informazioni, come i file di configurazione dei programmi.

Windows Files Monitor svolge esattamente questo compito: è un software semplice, quasi spartano, che fornisce però tutte le informazioni più importanti sulle operazioni in corso nel file system. La presenza di poche funzioni è un pregio: semplifica l'uso del programma e lo rende adatto anche agli utenti meno esperti. Il tool può essere scaricato come archivio compresso dalla pagina <http://phrozenblog.com/?p=597>; occupa meno di 5 Mbyte su disco e non ha bisogno di essere installato. Può quindi entrare senza problemi in un kit di strumenti diagnostici da salvare nel cloud o su una chiavetta Usb per averli sempre a portata di mano quando necessario. Come abbiamo già accennato, la sua interfaccia è semplicissima: per avviare l'analisi del file system basta premere il pulsante *Record*, in alto a sinistra, e iniziare a lavorare normalmente.

Tutte le modifiche all'intero file system verranno registrate nella parte bassa della finestra, che propone due viste diverse: *Tree* mostra i percorsi dei file aggiornati, modificati o cancellati in una lista ad albero, mentre *List* offre un elenco in formato tabellare, meno scenografico ma più ricco di dettagli. Il log può essere ripulito in qualsiasi momento, o può essere esportato tramite l'ultimo pulsante della toolbar. In alto a destra, invece, si trova il pulsante che richiama la finestra delle opzioni; molto interessanti sono le funzioni per limitare l'attenzione a specifiche unità (nella sezione *Drives to monitor*) e quelle per filtrare gli eventi (*Filters Manager*), utili per evitare di essere sommersi da un numero eccessivo di notifiche.

2 | REPLACE GENIUS

I programmatori e gli sviluppatori di siti Web si trovano spesso a dover effettuare molte modifiche ripetitive a documenti di testo, ma di tanto in tanto capita anche agli utenti comuni, per esempio quando si deve cambiare un'intestazione o una firma in una serie di modelli o di documenti. La maggior parte degli editor di testo offre funzioni di ricerca e sostituzione (in Word, per esempio, possono essere richiamate con la scorciatoia da tastiera *Ctrl+Maiusc+S*), ma esistono anche programmi specializzati, che offrono molte più opzioni. Ottimo, per esempio, è *Replace Genius*, scaricabile gratuitamente dal sito www.rlvision.com; il programma è disponibile in una classica edizione installabile e anche



“

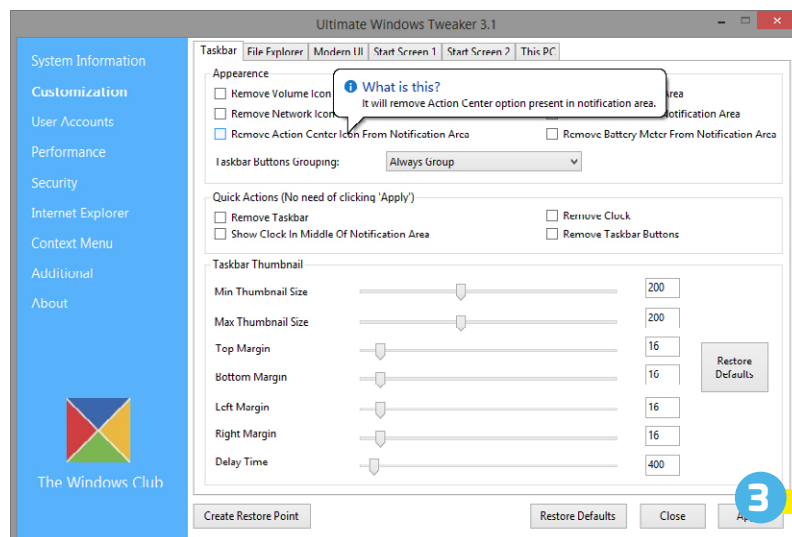
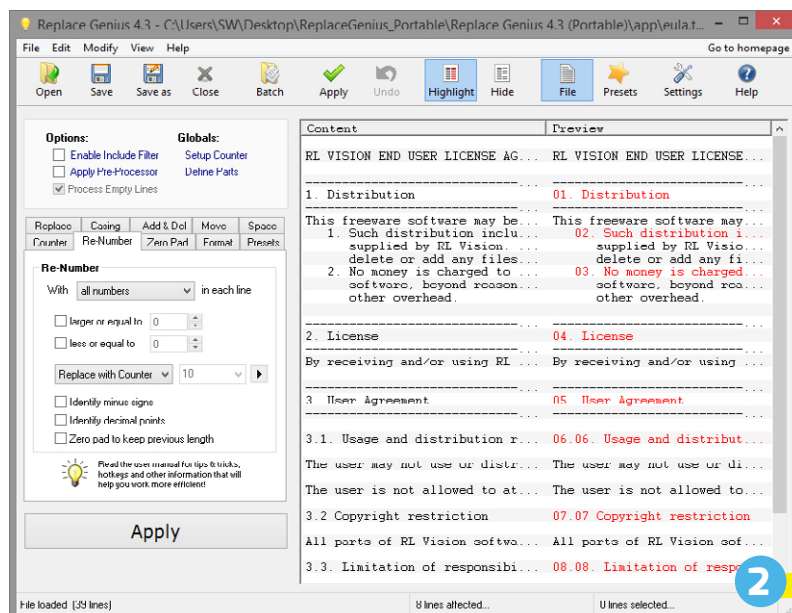
Agire sul Registro di Windows è un'operazione delicata: basta un errore per rendere instabile il sistema operativo.

”

in versione portable, scaricabile come archivio compresso. La sua interfaccia è piuttosto ricca, ma comunque ben organizzata: il margine sinistro della finestra ospita il pannello delle funzioni di sostituzione, ciascuna contenuta in una scheda separata. Alcune sono molto intuitive: la scheda *Replace*, per esempio, permette di sostituire un termine o una frase con un'altra, ma il supporto delle espressioni regolari apre le porte a elaborazioni molto più sofisticate. La scheda *Casing* controlla le maiuscole e minuscole, mentre *Space* consente di eliminare gli spazi iniziali e finali, e di condensare gli spazi multipli in un solo carattere. *Counter* aggiunge un numero a ogni riga di testo, mentre *Re-number* individua i numeri all'interno di un testo e li sostituisce con un contatore progressivo (utile, ad esempio, per riorganizzare una lista numerata dopo aver aggiunto o spostato gli elementi). La parte rimanente della finestra mostra il documento aperto, nella versione originale e in quella modificata, ed evidenzia in rosso le righe modificate. Molto interessanti sono anche le funzioni di automazione: si possono creare gruppi di azioni, chiamati *Preset*, da applicare in sequenza ai documenti, e naturalmente anche elaborare più file in modalità batch.

3 | ULTIMATE WINDOWS TWEAKER

Tutte le versioni di Windows, compresa la più recente, permettono di personalizzare moltissimi aspetti dell'interfaccia e del funzionamento del sistema operativo. Alcune di queste personalizzazioni sono effettuabili dal Pannello di controllo, ma molte altre devono essere eseguite tramite il Registro di configurazione di Windows. Agire sul Registro è però un'operazione molto delicata, che non ammette errori: basta un valore sbagliato in una chiave per rendere Windows instabile, oppure



per impedire addirittura il boot del computer. Per questo motivo hanno avuto un'ottima fortuna i software di tweaking, che raccolgono e organizzano molte impostazioni di sistema proponendole in un'interfaccia più amichevole e sicura. Uno di questi programmi è Ultimate Windows Tweaker for Windows 8, pensato in particolare per esporre le opzioni di personalizzazione dell'ultima versione del sistema operativo di Microsoft. Il programma può essere scaricato dal sito www.thewindowsclub.com/ultimate-windows-tweaker-3-windows-8, ed è distribuito come archivio compresso, al cui interno si trova il software in versione portable. Al primo avvio, il programma consiglia di creare un punto di ripristino; il suggerimento andrebbe accolto, perché modificare

le impostazioni del sistema operativo è comunque un compito delicato, ed è opportuno preparare sempre un piano d'emergenza se qualcosa dovesse andare storto.

L'interfaccia principale (purtroppo disponibile soltanto in lingua inglese) è organizzata in maniera molto razionale: il lato sinistro ospita l'elenco delle categorie, che richiama una o più schede in cui sono contenute le singole opzioni e impostazioni, suddivise in gruppi. Quasi tutte le impostazioni sono corredate da un breve tooltip esplicativo, visibile sorvolando gli elementi con il cursore del mouse; le spiegazioni sono in genere piuttosto chiare, ma molto brevi: bisogna conoscere almeno sommariamente la funzione a cui sono riferite per comprendere appieno le modifiche che verranno apportate dal tool.